

## Le spie alleate

Il nostro corrispondente romano ci ha informati di un fatto che, per quanto non possa meravigliarsi, merita pure qualche commento: diceva dunque il nostro corrispondente che ai giganti triestini venuti in questi giorni a Roma ed accolti dovunque con manifestazioni di fraterno effetto, si erano mescolati alcuni individui (volgarmente detti spie) pagati dall'Austria per sorvegliare i suoi sudditi italiani e per informare il paterno regno di S. M. Imperiale dei gridi, delle dimostrazioni, degli atti compiuti da quei feroci giganti durante il loro soggiorno nella capitale del genio latino.

Queste spie sparse un po' dovunque come la mal'erba, e stipendiate dall'I. R. Governo, fanno di quando in quando la loro comparsa nelle folle e sulle gazette, poi ritornano nell'ombra fino a nuova occasione: chi siano non si sa, che ci siano non v'è dubbio: o per dir meglio la polizia nostra, per quanto ignori moltissime cose, è al corrente del nome e cognome di questi signori, ma siccome il mestiere della spia non è, sembra, proibito dalle nostre libere istituzioni e siccome quei signori si limitano a dar noia agli italiani non regnicoli dopo il loro ritorno in patria, la vigile autorità non crede affatto necessario di vigilare né di acciappare per il collo questi sozzi rappresentanti di un passato d'ignominia che ancora ci scotta e che l'Impero di Francesco Giuseppe non vuol smentire.

Tutte le volte che vi sono stati in Italia ritrovi d'irredenti (non ho detto, badate, irredentisti) le spie stipendiate non hanno mancato di fare il dover loro, propinando rapporti esagerati e fotografie adulterate: e sulle basi di questi documenti l'Austria ha imprigionato, processato, condannato molti reduci da feste assai innocenti: l'alto tradimento laggiù è all'ordine del giorno quasi quanto l'adulterio o quanto gli attentati al buon costume nel vicino impero germanico: lo provano le scandalose sentenze e persecuzioni dei tribunali che presero parte recentemente ad una gita a Milano: a Trieste tutti furono intimiditi e minacciati pur che fossero noti i loro sentimenti platoniciamente italiani: alcuni dovettero assentarsi dal loro paese per qualche tempo.

Dico tutto questo per quelle brave persone che, spaventate dalla roboante parola di nazionalismo e timorose sempre per quell'istinto naturale che natura ha loro dato, gridando contro le pretese esagerazioni di chi vuol fare la guerra all'Austria e sostengono che noi vediamo nemici dappertutto e che tiriamo la corda apposta perché si strappi. Essi non si accorgono (perché non lo vogliono) che la corda non è tesa da noi, e che in Italia si subisce anche troppo supinamente uno stato di cose ormai intollerabile.

Certo noi non possiamo risentirci dei maltrattamenti che l'Austria fa subire ai sudditi italiani: ognuno è padrone in casa sua, anche se è un cattivo padrone: noi possiamo guardare con tristezza a simili furberie, ma non possiamo dire una parola per evitarle: tuttavia è bene che si sappia una cosa: che se il sentimento irredentista è ancora vivo ed altro, ciò non si deve precisamente agli italiani, ma alle provocazioni grette e meschine della nostra alleata.

Se l'Italia, ha delle cose cui pensare il suo risveglio economico ha bisogno per consolidarsi, di pace lunga e feconda; ben pochi dunque penserebbero a chimerici sogni di guerre di conquiste e di rivendicazioni, se l'alleata bisopite non s'incarnicasse essa stessa di tener desto in noi quel vecchio odio ereditato dai nostri padri, i quali sentirono le dolcezze delle bastonate e delle umiliazioni.

Se l'Austria non fosse affetta da un delirio cronico di persecuzione si accorgerebbe che le gite delle Università Popolari e delle altre associazioni di cultura che fioriscono sotto la sua bandiera, non hanno alcuno scopo recondito e delittuoso; da un pezzo in qua anche il popolo nostro si è abituato, per un certo senso di delicatezza molto apprezzabile, a non esagerare nelle acclamazioni e nelle dimostrazioni agli ospiti: molta cordialità, molti abbracci, qualche raro grido di *W Trento e Trieste* che non ha mai fatto male a nessuno, e tutto finisce qui.

I giganti se ne vanno tranquillamente a visitare i monumenti della nostra antica civiltà, maestra al mondo, vanno a pranzo e a teatro come dei *touristes* qualunque, e se ne ritornano al loro paese, certo con molti affettuosi e smaglianti ricordi nella mente, ma senza propositi scioccamente bellicosi.

Ma arrivati, mettiamo, a Trieste la gita non è terminata: ci sono le conseguenze, che non sono tutte piacevoli. Arrivano i rapporti delle famose spie che danno alle bicchierate, ai ricevimen-

tazione di chi sa quale congiura, magari, di lesa maestà.

Tutto questo è buffonesco, prima di esser triste: l'Austria mantiene i suoi metodi del '33, del '48, che oggi hanno il solo vantaggio di far ridere mentre quelli d'allora facevano piangere: le spie sono pagate per svelare qualche cosa: è naturale che la svelino anche quando non c'è, per mantenersi l'onorifico impiego e per farsi aumentare lo stipendio.

Sono adunque queste oneste e facete spie alleate, i più sicuri e validi sostegni dell'irredentismo, sono esse che tengono desto il sentimento di avversione all'Austria: l'irredentismo si alimenta di esse ed esse vivono dell'irredentismo, perché il giorno che questo non esistesse più e che non si trovasse più dieci italiani disposti a pensare con nostalgia e con speranza alle belle terre nostre, soggette all'impero alleato, le care, simpatiche, indispensabili spie diverrebbero roba inutile, ferravescchi di altri tempi, e potrebbero naturalmente far le loro carabattole e cambiar mestiere: il mezzano, lo strozzino, il mantenuto, il ladro... tutto fuorché la spia.

Ma poiché quei signori tengono troppo al loro mestiere, certo non molto faticoso, e gli italiani hanno ancora il torto di aver qualche simpatia per i loro fratelli che vivono sotto un altro padrone ma che parlano (fuorché per il *Touring*) la stessa lingua, non c'è che un pezzo per levarsi tra i piedi: coglierli sul fatto come ladreschioli di galline, e bastonarli di santa ragione col efficace sistema molto in onore anche oggi presso l'imperiale e reale Governo.

(Disparati « Stefani » della notte)  
Altri particolari sull'attentato di Barcellona

Barcellona, 23. — Maura giunse iersera alle 11.30 coll'express di Madrid e fu ricevuto alla stazione dalle autorità. Mentre scendeva dal vagone abbracciava un suo amico, un giovanotto modestamente vestito gli sparava tre colpi di rivoltella. Maura fu ferito al braccio e alla gamba. Il suo amico fu pure ferito a una gamba. L'autore dell'attentato fu subito arrestato e condotto in automobile presso il capitano generale.

Maura venne trasportato a bordo del *Miramar*. L'autore dell'attentato trovavasi già nella mano dei gendarmi quando sparò il terzo colpo. Maura telegrafò a Madrid alla sua famiglia rassicurandola e dicendo che le sue ferite furono leggere.

Barcellona, 23. — L'aggressore di Maura si chiama Popas Roca, è commesso libraio ed ha diciott'anni.

Anche suo padre fu arrestato. La polizia fece perquisizione nei domicili dei membri della Presidenza della Casa del popolo senza risultato.

In occasione della venuta del Maura a Barcellona si erano prese grandi precauzioni militari sul tragitto della linea ferroviaria ed attraverso Barcellona, specialmente alla stazione che era strettamente sorvegliata.

Il treno che viaggiava Maura era parimenti sorvegliato da agenti di polizia, ma l'aggressione fu così rapida che nessuno poté prevenirla.

Madrid, 23. — Maura arrivò a Palma di Maiorca. La poca gravità delle ferite permette di sperare che saranno cicatrizzate in 4 o 5 giorni.

Il Re partirà il 1 agosto per l'estero.

## Un pagamento - e un assassinio

Salonico, 23. — Tutti i conti arretrati relativi alla missione italiana incaricata di dirigere la fabbrica di armi di Fex furono dal governo marocchino saldati. La compagnia Algerienne che aveva anticipato agli interessati le somme loro dovute fu quindi integralmente rimborsata, cessando così ogni responsabilità del governo italiano.

Ieri sera venne qui assassinato il direttore delle dogane di Uskub.

## Come si fa un'elezione a Roma

Il nuovo Cocciapieller

Una frittata di 500 uova

Roma, 22. — Alle ore 17 in località Cessali Spiriti fuori porta Tevere il conte Benucci ha tenuto il suo comizio alla presenza di parecchie centinaia di allegriissimi elettori, esponendo il suo programma e offrendo un romano banchetto a tutti i convenuti. Il programma e la frittata di cinquecento uova ebbero un successo entusiastico, poiché in sostanza la frittata compensava largamente la deficienza del programma politico.

Il vino dei Castelli Romani rallegrò gli spiriti e gli evviva al co. Benucci salirono al cielo con un crescendo magnifico. Il conte Benucci minacciò tutti i contraddittori di privarli della frittata e del vino frascatano e perciò l'assemblea ha finito acclamando il conte Benucci.

Interrogato sul voto alla donna e sul divorzio ha espresso idee non telefona-

bili. Interrogato sulla questione religiosa: « Io vado a messa e faccio Pasqua. A chi non piace speri. »

Il conte poi fece distribuire delle cartoline sulle quali si vedeva l'on. Gjolitti che alzava le braccia e lo portava in trionfo. Sul petto del conte campeggiava uno scudo di Casa Savoia.

— Sarete ministeriale? gli ha chiesto qualcuno.

— Io nulla so, certo si è che agirò romanamente. E' ora di finirli con tutti i repubblicani e i socialisti.

— Badate conte, che i socialisti, in caso di bollottaggio, si dice voterebbero per voi.

— Va bene. Ma i socialisti non sono Campanozzi, né i repubblicani sono Quartironi, come i radicali non sono Villa.

Lo so, mi vanno bene, perché se anch'io un umanitario. S'io ci ho 100 lire e un povero me le cerca gliene do cinque.

— Ma le altre le magni tu, ha interrotto un amico personale del conte.

— Se capisce: e che ho da morire di fame per far de' bene all'altri.

— Solo vedi, me spiace che parli tu, perché se tu ci avessi 100 lire, te ne magnaresti 110. E lo poveraccio potrebbe strillare l'animaccia sua.

Mentre il conte sta spiegando il suo programma una voce grida forte: « Benucci, se sei sordo vattene. »

Chi ha gridato forte è stato il collega Nosari al quale il Benucci ha risposto di ritorno: « In quanto ai giornali bloccardi, mi riprometto di fare delle rivelazioni sensazionali... »

Dopo di ciò si è cominciato il banchetto che è terminato in una vera baldoria.

## Malversazioni che non esistono

Roma, 23. — Iersera il foglio vaticano *L'Osservatore romano* e l'organo dei repubblicani *La Razione* raccoglievano la voce che un sott'ufficiale addetto ad uno dei poligoni di tiro non lungi da Roma era stato arrestato per malversazioni in danno dell'amministrazione militare. Si diceva che tali malversazioni importassero la cospicua somma di lire 100.000.

Stamani però il *Messaggero*, smentendo quella voce, dice che, chieste informazioni alle autorità militari competenti, trovò che nessuno sapeva nulla di nulla.

## La spedizione Zepplin al polo nord

Cristania, 22. — Da Tromsø è giunta la prima notizia delle navi della spedizione Zepplin, che sono partite per Spitzbergen per i lavori preliminari per l'esplorazione del Polo Nord in dirigibile. I piroscafi sono sempre in contatto fra loro mediante la radiotelegrafia. Venerdi fu comunicato il piroscafo « Phoenix » mediante un radiogramma che il piroscafo *Mains* era bloccato dai ghiacci a Green Harbour. Il *Phoenix* giunse due giorni dopo a Green Harbour e prese a bordo il principe Enrico di Prussia ed il suo seguito. Durante gli ultimi giorni si fecero esperimenti sui ghiacci polari con piccoli palloni riempiti d'aria compressa.

## ASTERISCHI E PARENTESI

— In viaggio.

Ora, in viaggio, bisogna decidersi a uno dei partiti estremi: essere una persona male educata o una persona bene educata. Soggiungo, anche, che tra quelli dell'umanità viaggiante, si è decisa fermamente di essere male educata, trovando, pare, in questa male educazione, i maggiori vantaggi. La persona che vuole essere maleducata, in viaggio cerca sempre di avere il miglior posto in vagone semplice, nello *stairing*, in carrozza o in battello, alla faccia e alle spalle di tutti i viaggiatori, maschi o femmine, giovani o vecchi, belli o brutti.

La persona male educata, in viaggio, non cede la destra, non si cava il cappello; non saluta; non s'inchina; non presta il suo giornale; non presta il suo orologio; non solleva il cristallo dallo sportello; non tira la tendina contro il sole; non dice il nome della stazione, a cui si è arrivati; non ha freddo, quando gli altri hanno freddo; non ha caldo, quando gli altri hanno caldo, e non lascia fumare nel vagone, dove non si fuma. Egli mangia, beve, dorme in treno, come su altri vi fosse; fa la sua toilette, sfoggia i suoi libri, va e viene attraverso il vagone, senza chiedere mai permesso. In albergo, la persona male educata fischia, canta, strepita, nella sua stanza, senza curarsi del vicino: getta le sue scarpe contro il muro, se ode un rumore: chiama il cameriere e la cameriera a distesa, senza occuparsi se gli altri dormono; siede alla *table d'hôte* tardi e vi legge il giornale: si serve del miglior pezzo e si vi è un residuo di insalata, lo prende tutto: comincia a fumare il suo sigaro a tavola; e, in sala di lettura, prende, per un'ora, i più importanti giornali quotidiani e gli illustrati.

La persona male educata non cede mai il suo posto in battello, in barca, alla dogana, in carrozza, in omnibus, in ascensore, all'ufficio postale, a quello telegrafico, dovunque sarebbe amabile il cederlo; in teatro, in sala da concerto, al *cofé-concert* esercita tutti i suoi diritti di primo arrivato, senza badare né al sesso né alla condizione dei suoi vicini. In trattoria, il viaggiatore male educato occupa il primo tavolino, presso il caminetto, lontano dagli *ziganes* che suonano troppo forte,

e sequestra il miglior cameriere: nei musei, nelle gallerie, nei pubblici ritrovi, egli è sempre dove si sta meglio, dove non si ha caldo e dove non si ha freddo. Il viaggiatore male educato, facendo questo per principio, è male educato anche coi suoi amici di viaggio e, magari, con la sua compagna di viaggio. Questo viaggiatore male educato è perfettamente felice, in viaggio: salvo quando incontra un altro viaggiatore, più male educato di lui. Il che accade: accade spesso!

— Piccole avventure.

La storiella non è accaduta a Parigi né in alcun altro posto; ma i giornali, naturalmente la raccontano lo stesso. Racconta:

Una graziosa midinette attraversava rue de la Paix in un giorno di pioggia. Si sentì improvvisamente urtare da un passante. Osserva il proprio ombrello. L'utile, ma povero strumento, aveva riportato una terribile ferita, per opera di un superbo confratello, retto con eleganza da un elegantissimo giovanotto.

Una smorfia di dispetto, un inchino, una scusa.

— Il suo nome, signorina?

— Francine Fanole.

— L'indirizzo?

La crestina non ebbe che ad indicare con una manina deliziosa, la mostra di una modisteria vicina.

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...

— Per finire.

In tram Pantolini, accompagnato dalla sua metà si ferma di aver troppo caldo. La signora — Vedi? Ti avevo detto di prendere il tuo paletot; avresti dovuto darmi retta!

Pantolini — Ma se ti dico che ho troppo caldo!

La signora — Freccisamente, se tu avessi il tuo paletot, adesso potresti cavartelo...



da parecchi mesi inaugurato dando adito a possibili esecuzioni, oltreché ai soci anche agli alunni delle classi elementari.

Altra associazione veramente patriottica è sorta nella nostra città: il corpo dei volontari ciclisti.

La Presidenza, per quanto le fu possibile, ha in tutti i modi agevolato anche questa istituzione.

Da parecchio tempo era in animo di questa rappresentanza di istituire nel poligono sociale della linea di Tiro un rovinello; ed a tale scopo ha effettuato dei sopralluoghi anche con le autorità del Genio Militare per lo studio del relativo progetto.

La pratica è stata a buon punto e tutto fa prevedere che in pochi mesi anche questa pratica sarà ultimata.

Il nostro campo di Tiro non solo ha servito in queste biennio alle esercitazioni dei soci, ma diede agio e facilitò in modo straordinario quelle che annualmente debbono compiersi dalle truppe del Presidio.

La Direzione ha creduto opportuno fare pratiche presso l'Ill. comandante del presidio onde ottenere la concessione di militari che possano adempiere alle funzioni di commissari di tiro e di segretari.

Suo intendimento fu quello di sistemare nel modo migliore l'andamento del servizio non solo, ma di ottenere una significativa economia di spesa.

Dall'esperimento fatto non si possono avere che parole di lode per i bravi soldati i quali disimpegnano sempre le loro mansioni in modo veramente encomiabile.

Ed ora egregi consoci nel chiudere la modesta relazione, ci sentiamo in dovere di porgere grazie vivissime a quanti cooperarono al migliore andamento della Società e non possiamo a meno di citare a titolo di onore gli Illustri Signori: comm. Brunialti R. Prefetto, comm. Piccolo sindaco, il Generale Comandante il Presidio, il cav. Dell'Agostino, il cessato ispettore del tiro maggiore Pacinotti, l'attuale ispettore colonnello Bernardini, l'assessore Conti rappresentante del comune in seno della nostra Società, alla stampa che ci fu in ogni occasione larga di appoggio incondizionato non giungendo al sentimento della nostra riconoscenza.

Ed a questi ringraziamenti uniamo quello non meno schietto a voi per l'onorifico mandato che vi compiacete affidarci, e nel prendere congedo da voi sentiamo gradita all'animo l'espressione di un voto fervente, quello cioè che il nostro Sodalizio abbia vie più a progredire e possa in modo pratico e utile raggiungere quello scopo alto, patriottico e nobile per cui fu istituito.

Il socio avv. Tavasani rivolge un plauso alla Presidenza tutta per l'opera attivissima e proficua esplicata in pro della Società.

Il socio Alessio si associa al plauso dell'avv. Tavasani e raccomanda — se possibile — che le Società del Flobert venga abbinata a quella del Tiro a Segno.

Rispondono in merito il presidente Tonini e il cons. Florit. Si dà quindi lettura dei conti consuntivi 1908 e 1909 che vengono approvati ad unanimità di voti.

Vengono poi eletti a revisori dei conti per il biennio 1910-11 i signori Quarguolo Angelo (rielezione), D'Este Riccardo e Ferro Algiso (nuove elezioni).

## Cronaca provinciale

### Da PASIAN Schlavonense TENTA DI SUICIDARSI

Ci scrivono, 28 (n). Ieri in un fosso laterale della strada provinciale, a qualche centinaio di metri da Basiglianico, certo Bonazzi Pietro fu Giovanni da Roncade (Treviso) con un coltello a due lame lungo circa dieci centimetri tentava di suicidarsi. All'impressione fatta era presente l'oste Michele Della Rovere che ben presto chiamò in aiuto alcuni villici.

Questi prontamente accorsi prestarono all'infelice le prime cure, e mandarono tosto per il medico, facendone avvertito il solerte Brigadiere, sig. Guidi, che prontamente accorse sul luogo in unione al cav. Mangano, essendo il medico dott. Rainis momentaneamente assente. Il cav. Mangano, praticò tosto due iniezioni di cocaina, né medico le ferite lunghe circa 5 cent. non molto profonde alla parte destra e sinistra del collo, senza lesioni a vasi sanguigni.

Adagiato sopra un pagliericcio, il Brigadiere lo fece trasportare in una casa vicina. Interrogato dallo stesso disse che da parecchio tempo era assente dall'Italia, trovandosi a Villacova a fare il muratore.

Aveva infatti seco gli attrezzi del suo mestiere, ed essendo privo di denaro gli fu giocoforza di fare la strada a piedi, per ritornare al suo paese non avendo trovato lavoro in causa dello sciopero ivi scoppiato.

Disse che era stato indotto a suicidarsi, per le continue sevizie che gli procurava la di lui moglie, ed escluso assolutamente che altri lo avessero

indotto a tale passo. Del resto le sue condizioni non sono gravi, e pericoli non ci sono. Nel pomeriggio fu visitato dal dott. Rainis, che ha ordinato il trasporto all'ospedale civile di Udine, dopo di averlo nuovamente medicato.

### Da MANIAGO

Scuola di disegno applicata all'industria. Ci scrivono, 28 (n). Altra volta abbiamo accennato alle numerose pratiche esperite presso il Ministero onde poter ottenere qualche sussidio, sempre con risultato negativo. In questi giorni finalmente, grazie alle insistenze dell'on. Odorico, il Ministro di Agricoltura e Commercio ha accordato alla scuola un sussidio di lire 150, e ciò a titolo di incoraggiamento. Nel mentre rendiamo noto quanto sopra, nutriamo piena fiducia che per l'avvenire, tale contributo convenientemente aumentato in relazione all'importanza della istituzione, abbia un carattere di continuità, onde non solo incoraggiare una sostanziosa istituzione, la quale date le condizioni quasi esclusivamente industriali di questo centro, si è dimostrato non solo utile, ma indispensabile.

### Da TARCENTO

Incendio. Ci scrivono 28 (n). Ieri verso le 17.30 scoppiò nella stalla del sig. Fadini Valentino detto Cich un violento incendio che distrusse in breve ora la stalla, il fienile e l'abitazione del proprietario il quale avrà un danno di circa 2000 lire. Era però assicurato.

Al suono della campana a martello accorsero in molti a vedere, ma pochi s'adoperarono nell'opera di spegnimento. Soltanto le donne portarono acqua mentre molti uomini se ne stavano pa-

cidati colle mani in tasca. Il conoperatore don Beniamino Alessio s'adoperò in ogni modo, ma mancava un qualunque competente e perciò ogni sforzo risultò vano. Sarebbe cosa utilissima che il Municipio avesse una pompa da incendio per ogni eventualità.

### Da REMANZACCO

Scariche elettriche. Ci scrivono, 22 (Banti). Durante il violento uragano di questa notte il fulmine scoppio nei pressi della stazione ferroviaria. Sette pali del telegrafo vennero spezzati e scheggiati dalla folgore.

La linea telefonica è interrotta. Il fulmine poi si scaricò nel villino in costruzione del sig. L. Renzon di Udine. I muri ed il tetto vennero scheggiati e passati da una parte all'altra in diversi punti. Fortunatamente non si hanno a deplorare altri guasti.

### Da SAGILE

Disgrazia mortale! Verso le 23 nella frazione di S. Olorico, nella casa del cav. Domenico Billiana, il colonno Domenico Modolo che fa anche il falegname, di 28 anni, stava preparando una bombetta alla dinamite per scopo di pesca. Ad un tratto, non si sa come questa gli scoppio fra le mani, troncandogli la mano destra e producendogli altre gravissime lesioni. Il disgraziato venne trasportato all'Ospedale di Sagile ove spirò appena giunto.

### Massime e pensieri

Non è grande sciocchezza quel sempre meravigliarsi e scandalizzarsi della sciocchezza altrui?

Le intelligenze sono come le piante, le quali non prosperano se non entro certi limiti d'altezza. Una intelligenza può fare buonissima prova sino a certo livello, che voluta portare più in su, perde d'un tratto ogni vigore e quasi istupidisce.

## CRONACA CITTADINA

### I monumenti del Friuli

UN GIRO DEL SOPRAINTENDENTE SIG. MAX ONGARO (L'intervista con un nostro redattore)

Ieri abbiamo avuto il piacere di incontrare a Udine il chiarissimo signor architetto Max Ongaro soprintendente dei monumenti del Veneto. Egli era reduce da una gita fatta a Mortegliano, per vedere — dietro invito fattogli tempo fa dal nostro giornale e cortesemente accolto — la pala in legno del Martini; a questa fu l'ultima parte di un giro che egli aveva fatto per varie città del Friuli, dove sono opere d'arte e monumenti che hanno bisogno di riparazione o di custodia.

Dell'altare in legno di Mortegliano, egli ci disse, che riportò l'impressione d'un'opera insigna, per quanto quasi ignorata dai cultori dell'arte: non ha solo bellezza e varietà di disegno e figure, ma ha impronta spiccatamente originale. Il tempo ha lasciato poi sull'oro e sui colori quella dolcezza marmorea che si ammira in cotale vecchie opere d'arte, specialmente veneziane, e che gli scrittori d'arte chiamano la « patina dei secoli ».

L'ing. Ongaro, accompagnato dal sig. Pietro Sandri e del conte G. B. di Varmo, si abboccò col pievano, al quale raccomandò la vigilanza dell'opera d'arte che è iscritta fra i monumenti nazionali e promise di interessarsi per collocare anzitutto l'altare in altro posto più felice, per arroborarne poi la struttura e assicurarne la gloriosa esistenza per altri secoli.

Quanto alla raccomandazione della vigilanza, gli osservammo che aveva bene pensato facendola, perché in una seconda visita recente alla bellissima opera, dovemmo accorgerci con dolore che mancavano due statue centrali di una grazia ingenua inimitabile.

Interrogato sulle visite anteriori, l'egregio uomo ci disse che fu, prima di tutto a Valeriano, dove ha potuto combinare col parroco per il restauro della chiesa di S. Maria dei Ballatoi, cioè il rassodamento della facciata, la rimessa a piombo del piccolo campanile che le sovrasta e per la buona conservazione del bellissimo affresco del Pordenone che nell'interno è racchiuso in un contorno d'altare.

Poi fu a S. Daniele. Qui purtroppo per ora non si può fare nulla, né per S. Antonio né per S. Marco della Fratta. Nella visita a Venzone parlò e trattò col sindaco e col parroco. Si vorrebbe restaurare le vetrate a rulli; sostituire, cioè, con vetri a rulli (come erano in antico) quelle dell'abside che sono ora di vetri contadineschi rossi, gialli e blu.

Ma pare che il parroco osteggi il restauro poco costoso essendo suo intendimento decorare la chiesa con vetri dipinti di Baviera.

Il signor Soprintendente fu anche a visitare una chiesetta di Gris (S. Maria la Longa) dove c'è qualche cosa di buono. Ha concluso dicendo che dovrà inviarsi la seconda parte della sua visita nel Friuli, quella della Carnia, ove ci sono chiese ed altari (Oleggio e Zuglio) di valore inestimabile, essendo stato richiamato a Venezia da affari più urgenti.

Io l'ho ringraziato delle cortesie informazioni e non ho tenuto che esse avrebbero fatto buona impressione nel Friuli, dove risorge la passione dell'arte e dove, fino a ieri, i nostri monumenti e le opere d'arte insigni furono lasciati

in dimenticanza dalle autorità dello Stato.

L'intervento non infrequente dell'attuale soprintendente dei monumenti ha dato già eccellenti frutti. E' da augurare che perseveri nella sua vigilanza e aiuti salvare opere, alle quali si teme che giunga troppo tardi il soccorso. Per ricordarne una, prima di congedarci, chiedemmo all'egregio funzionario:

— E si persisterà a lasciare nel presente stato l'abbandono la Cappella Manin?

— Voi mi ponete un quesito assai arduo. Ma posso assicurarvi che non avete parlato a un sordo, perché oggi stesso ho cominciato ad occuparmene.

### Per la mancanza d'un saluto

Il 26 marzo u.s., il prof. dott. Chiaruttini medico primario presso questo ospedale, entrava di fretta nell'ospedale stesso, e attraversando un corridoio per il quale doveva accedere al suo gabinetto, non salutò il presidente dell'istituzione, dott. Perusini, che stava fermo discorrendo con il prof. Pennato. Il presidente Perusini chiamava, pochi minuti dopo, nel suo ufficio, il prof. Chiaruttini e gli chiese le ragioni del mancato saluto.

Il prof. Chiaruttini rispose che ciò doveva essere attribuito al fatto che egli non aveva visto il suo superiore.

A richiesta rispose che fuori dell'ospedale non si riteneva obbligato al saluto e che non nutriva certo riconoscenza all'Amministrazione dell'ospedale, che non lo aveva trattato con il riguardo dovuto a chi fa il proprio dovere.

Domande e risposte vennero verbalizzate e ne seguì una non breve pratica che terminò il 2 aprile successivo con l'applicazione della censura al prof. Chiaruttini. Il quale ricorse contro il provvedimento alla Giunta Amministrativa. Il ricorso venne discusso ieri.

Relatore era l'avv. Brascaglia. Patrocinò il ricorso l'avv. Levi; l'on. avv. Caratti patrocinava il dott. Perusini che presenziò alla discussione. Dopo che il relatore espose i fatti, l'avv. Levi prese la parola sostenendo l'illegittimità del provvedimento preso contro il suo raccomandato, illegittimità che considerava un vero e proprio abuso di potere.

L'avv. Caratti sostenne invece la perfetta legalità del provvedimento che venne preso non per ripicco, sibbene per mantenere integra la disciplina tra il personale dell'ospedale. Finite le arringhe dei patrocinatori la Giunta si riunì per deliberare. Tra breve avremo la decisione.

### Ancora delle nostre fortificazioni

La Preparazione, seguita raccontare tutto

Un telegramma da Roma dice che la Preparazione si occupa delle fortificazioni nel Veneto anche nel numero di ieri.

Riguardo alla cosiddetta frontiera aperta da Caporetto (1) al Tagliamento dice che per chiederla, si è ricorso non già allo sbarbamento diretto in vicinanza immediata del confine, — la qual parte più bassa avrebbe dato luogo ad un eccessivo sviluppo di opere e anche ad altri inconvenienti di altra natura — ma si è immaginato invece di preordinarvi a sussidio di truppe mobili di ciò incaricate una duplice fronte di poche ma salde fortificazioni, una sul Tagliamento costituita dalle

teste di ponte di Codroipo e Latissana, l'altra a S. Daniele e a Tricesimo per operazioni sul fianco destro delle forze che irrompono dalla frontiera aperta.

La Preparazione si indaga a parlare del valore di questi provvedimenti ed aggiunge: « E' necessario, come complemento indispensabile alla sistemazione ed all'organamento di questa azione di fianco che si provveda alla costruzione di una buona strada rotabile intermedia di cui a facilitissimo concentrare il tracciato solo che si dia uno sguardo ad una carta della regione ».

### Società operaia generale di M. S.

Né il cambiamento dei presidenti, né i nuovi consigli sociali valgono a mutare la caratteristica predominante dei soci di quest'importante sodalizio, cioè l'apatia.

Alla assemblea generali « non viene mai nessuno » sebbene, a differenza della celebre accademia del marchese Colombi, i soci siano molti più di cent'uno. L'assemblea generale di ieri sera si aprì, in seconda convocazione, dopo un'ora di intervallo alle 21.30. Erano presenti 14 o 15 soci e forse anche meno.

La discussione fu piuttosto animata su tutti gli argomenti e la seduta si protrasse fino alle 23.

Venne approvato il resoconto del I semestre; la cessione della biblioteca della Società umanitaria venne rimandata ad altra seduta. Senza discussione venne approvata l'iscrizione nell'albo dei soci benemeriti dei soci estinti: avv. Pietro Capellani e dott. G. B. Romano.

### Il grave incendio di questa notte

#### L'arresto dell'incendiario

Questa mattina alle ore 1,45 si sviluppò un incendio nei locali del signor Del Gobbo Antonio, situati dietro la stazione ferroviaria.

In un batter d'occhio la stalla, il fienile ed il granaio non erano altro che un immenso braciere ardente.

Soldati e pompieri accorsero prontamente e riuscirono ad isolare il fuoco che minacciava di comunicarsi alle vicine case.

Duecento quintali di fieno e 4 carri di frumento andarono distrutti. Gli animali furono messi in salvo ad eccezione d'un vitello che perì nelle fiamme. Il danno ascende a circa 7000 lire.

Fino alle 9 di questa mane si credeva che il grave incendio sia stato causato dallo scoppio di un fulmine. Invece verso le 8.30 uno squilibrato s'è presentato dai carabinieri dichiarando d'aver egli stesso messo il fuoco al fienile del Del Gobbo. L'incendiario si chiama Malsereca.

A domani più ampi particolari.

### Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La cronaca del tempo. I temporali furiosi di Lombardia e del Basso Veneto ebbero una ripercussione anche in Friuli. Stanotte dalle una alle due venne giù un rovescio d'acqua con numerose scariche elettriche nella città, una delle quali in Via dei Teatri. La temperatura fu stamane notevolmente abbassata. Il tempo non si risolve a mettersi al bello stabile.

Un altro hangar d'aviazione. Ci informano che in un prato fuori porta Pracechiese un egregio dilettante d'aviazione ha costruito un hangar per fare esperimenti d'aviazione con un biplano del tipo Farman che è già sul posto. Auguriamo che l'esperimento abbia esito felice.

Programma della Banda cittadina da eseguirsi questa sera dalle ore 20.30 alle 22 in piazza V. E.:

1. M. Mascagni, Marcia; 2. Porzio, Valzer Nuts d'Orient; 3. Rossini, Sinfonia G. Tell; 4. Mozart, Andante e minuetto del quartetto in Re magg.; 5. Verdi, Preludio e terzo atto 3. I Lombardi; 6. Berretta, Marcia trionfale.

Un altro ragazzo rapito? Questa volta non si tratta di un bambino in fasce, ma di un fanciullo che ha 9 anni, che sparì improvvisamente: Ecco di che si tratta: Il 28 settembre 1901 Anna Franzolini da Udine partoriva all'Ospizio Esposti un bambino al quale venne posto il nome di Pietro Tenacci e che in seguito fu affidato alle cure dei coniugi Luigi Tacea e Agostino Bertola di Pordenone. La Franzolini, andata moglie a Luigi De Martina reclamò il ragazzo che le fu riconsegnato e nello scorso maggio venne messo dal fornaio Ferdinando Giuliani in via Pracechiese. Il giorno 14 corr. il Giuliani ebbe la visita di un sacerdote, che chiese del ragazzo dicendo che doveva per brevi istanti recarsi con lui in un luogo. Alla sua richiesta non venne fatta alcuna obiezione. Il piccolo Tenacci uscì accompagnato dal prete, ma da quel giorno non fece più ritorno né l'uno né l'altro. Ieri venne sporta denuncia del fatto all'autorità giudiziaria. Potrebbe darsi però che il ragazzino si trovi in casa dei coniugi Tacea a Pordenone.

### Treno speciale per S. Daniele.

Oggi in occasione delle feste che avranno luogo a S. Daniele per il 40° anniversario della fondazione della Società operaia di M. S. saranno attivati i seguenti treni speciali: Partenza da Udine ore 14, e 15.30;

15.30 arrivo a S. Daniele ore 3 e 17.2. Partenza da S. Daniele ore 21.20 e 23.40, arrivo a Udine ore 22.52 e 0.44 del successivo lunedì 25 corr.

Tutti i biglietti andata-ritorno per S. Daniele distribuiti dall'ultimo treno del sabato all'ultimo di domenica, avranno validità per ritorno fino all'ultimo treno del successivo lunedì 25 and.

Giuramenti di Sindaci. Nella testè decorosa settimana hanno prestato giuramento davanti all'Ill. Sig. Prefetto ed al segretario di Gab. dott. Rizzi, oltre ai testimoni d'obbligo, i Sindaci dei seguenti Comuni: Lunedì 18 Luglio: Gonars, Cirio Adolfo; Martedì 19 Luglio: Rivolto, Marini Pietro; Mercoledì 20 Luglio: Sedegliano, Cecchini Francesco; Mercoledì 20 Luglio: Pozzaolo, Menazzi Giuseppe; Giovedì 21 Luglio: Valvasone Pinni cav. Vincenzo; Giovedì 21 Luglio: Porpetto, Pez Mario; Giovedì 21 Luglio: Precenico, Cav. Di Lorenzo Giovanni; Sabato 23: Pasion Schiavonense, Vida Davide; Sabato 23 Luglio: Lestizza, Compagno Giuseppe.

Podismo. La « Sezione Podismo » della nostra S. U. di G. S. ha indetto per domenica 31 luglio la 13.ª marcia ufficiale Fortior di Km. 60 con arrivo a Cervignano, ove parteciperà a quel Concorso Ciclo-Podistico pro Lega Nazionale. Alla nostra squadra si unisce quella di Palmanova; ed altre che volessero intervenire lo potranno inviando l'adesione entro giovedì prossimo.

La partenza verrà data dalla Palestra Sociale sabato sera con itinerario ed ora da stabilirsi.

### Società Dante Alighieri.

Sottoscrizione fra le donne friulane per la Bandiera alla Nave Dante Alighieri. Somma preesistente lire 978.10. Raccolte dalla Sig. Andreina Giacomelli: Andreina Giacomelli lire 10, Giustina Perusini 3, Isamaria Perusini 3, Paola Perusini 5, Maria Giacomelli 5, Elisa Broli 5, Clea Perusini Rubbazer 5, Maria Giustina Giacomelli 4.

Raccolte dalla co. Elodia di Caporiacco: Antonietta Andreoli lire 1, Ernesta Andreoli Ferigo 1, Livia Furlani Snelz 2, co. Latina Orgnani Martina 5, co. Elodia di Caporiacco 10, co. Bianca di Caporiacco 2, Maria de Zugini Rainis 1, Sorella Ferro 1, E. Mareschi 0.50, L. Tomada 0.50, Giulia Legranzi Pognici 1, Luigia Narducci Bonin 1, Maria Pirona Mylini 1, Eleonora Mylini 0.20, Elsa Mylini 0.20, Lucia Mylini 0.20, Anna Faga 0.10. Totale lire 1045.80. (Continua).

### I funerali del soldato suicida.

Alle 17 1/2 di ieri ebbero luogo i funerali di Antonio Gottard, il soldato ucciso l'altro corò tragicamente. Le esequie seguirono nella cappella dell'ospedale militare; la salma venne poi collocata sopra una carrozza funebre ed il triste corteo s'avviò lentamente per via Pracechiese verso il Camposanto. Dinanzi alla carrozza due militi portavano a mano una corona dei comilitoni del 79. Sulla bara era posata una ghirlanda di fiori freschi della famiglia. Seguivano poi numerosi parenti fra cui quattro fratelli del defunto, ed una compagna del 79. I modesti funerali riuscirono una triste manifestazione di pietà.

Una colluttazione (?) Alle 8 di questa notte venne medicato all'ospedale il fornaio Candotti Giuseppe d'anni 19 abitante in via Villalta. Gli vennero riscontrate delle ferite lacerato-contuse al collo capelluto e delle escoriazioni al tronco. Il Candotti dichiarò d'essere stato ferito durante una colluttazione. Venne giudicato guaribile in 7 giorni.

Il fuoco in Seminario. Verso le 9 di questa mattina i pompieri vennero telefonicamente avvertiti che due travasi bruciavano lentamente in una soffitta del Seminario Arcivescovile. Il fuoco si deve probabilmente allo scoppio del fulmine.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Oggi le rappresentazioni del Novo Cine avranno luogo dalle ore 17 alle 22.

La disgrazia d'un mugnaio. Ieri sera il mugnaio Mioni Innocente d'anni 44, lavorando nel proprio mulino in Gervasutta, ebbe la mano destra impigliata nella cinghia d'un baratto in azione. Il povero riportò la frattura del pollice con lacerazione e contusione grave. All'ospedale venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Il martirologio ciclistico. Alle 5.30 di questa mattina si presentò all'Ospedale il fornaio diciassettenne Tomada Giovanni che era tutto malconcio in seguito a una grave caduta da bicicletta. Il dott. Commessatti che lo medicò gli riscontrò una ferita lacerata contusa al ginocchio destro, una lesione della stessa specie all'indice della mano sinistra e delle contusioni all'occipite. Guarirà in 10 giorni.

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

Tutte le sere alla Birreria Gross, concerto vocale e strumentale.

	Venezia	77	19	82	23	28
	Bari	36	2	36	71	17
	Firenze	59	2	32	15	80
	Milano	32	37	45	76	14
	Napoli	59	79	51	17	56
	Palermo	47	38	44	2	57
	Roma	48	69	30	60	82
	Torino	81	86	27	51	52

ST  
Hollentino  
Nati vivi maschi  
maschi 3, fo-  
minio 0 -  
PUBBLIC  
Dionisio Co-  
glavon opera-  
Coloni dott.  
agata - Pa-  
di fanteria o-  
Luigi Lualdi  
brini casalin-  
nico con Ma-

Giacomo G.  
Conto cassal-  
ratore con A.

Antonio G.  
19 soldato d-  
lani-Forni d-  
Vittorio De-  
mesi 8 - 1  
di mesi 19  
d'anni 84 c-  
cinto Bertol-  
colore - 1  
63 marzot-  
Rovis fu Gi-  
Renato Fel-  
Teresa Cu-  
29 contadin-  
come d'ann-  
liani di Gi-

L'IN  
Le  
CENTIN

Milano,  
abbattuto  
Milano s-  
danneggiò  
La regi-  
compresa  
mazzo. L-  
che molti  
danneggia-  
alcuni me-  
caduta di

Alle p-  
torità si  
pieri e m-  
bilimento  
sulla line-  
struita pe-

Anche  
rovia Not-  
zione fu g-  
Il telegra-  
reochi pa-  
Verde di  
automobil-

Nel pa-  
perverso  
Molte ca-  
abitanti,  
aggravan-  
Oltre il c-  
rovia Nor-  
fabbrica l-

Fu esta-  
E' certo  
addebito al-  
Anche  
e disgraz-  
Milano fu-

paese, cen-  
insistenti-  
delle ofe-  
siano altr-

Al prin-  
la maggio-  
Ignorasi  
ritornaron-  
mente so-

La ca-  
Una fo-

ST

Estrat-  
Saronn-  
bifragio p-  
camini de-  
tuato. Pu-

mente les-  
La cam-  
danneggia-  
mente a  
quella del-  
feriti son-

La mag-  
la caduta  
santi una  
rono extra-

marosi fer-  
la Croce R-  
di Milano,  
Le rovine  
Altri  
Milano,



## STATO CIVILE

bollettino settimanale dal 17 al 23 luglio  
NATI. Maschi 14, femmine 17. — Nati morti  
maschi 3, femmine 0. — Esposti maschi 1,  
femmine 0. — Totale n. 35.

## PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Dionisio Colaninzi falegname con Anna  
Giovanna operaia al cotonificio. — Emanuele  
Colaninzi dottore in legge con Emma Levi  
agente. — Paolo Vincenzo Rossi maggiore  
di fanteria con Pia Luzzatto agente. —  
Luigi Lunaldi commerciante con Rosa Ca-  
brini casalinga. — Mario Mauro maso-  
niaco con Maria Delconte casalinga.

## MATRIMONI

Giacomo Moretto operaio con Amelia  
Conte casalinga. — Vittorio Mauro mu-  
ratore con Maria Degano sarta.

## MORTI

Antonio Gottardo di Valentino d'anni  
19 soldato di fanteria. — Margherita Bo-  
lani-Forni di Pietro d'anni 28 possid. —  
Vittorio Del Bianco di Ermenegildo di  
mesi 8. — Norina Zavaglio di Giovanni  
di mesi 19. — Angela Vidussi di Pietro  
d'anni 64 casalinga ved. Marzari. — Gla-  
ucio Bertoli di Valentino d'anni 56 agri-  
coltore. — Luigi Marozzi di Luigi d'anni  
63 muratore. — Costantina Massopust-  
Bovis di Giovanni d'anni 50 casalinga. —  
Renato Felcher di Domizia d'anni 3. —  
Teresa Cussigh Lovo di Pietro d'anni  
29 contadina. — Carlo Ferraroni di Gia-  
como d'anni 87 operaio. — Cristoforo Zu-  
lani di Giovanni d'anni 38 scalpellino.

## Nostro servizio telegrafico

(Dispacci Stefani della notte)

## L'IMMANE CICLONE DI IERI A MILANO E IN LOMBARDIA

La caduta fulminea di molti camini di opifici  
CENTINAIA DI MORTI ESTRATTI DALLE MACERIE  
Danni enormi alle campagne

Milano, 23. (ore 22). — Un ciclone  
abbattuto oggi fra le 16 e le 17 su  
Milano e sulla regione circostante,  
danneggiò specialmente Saronno.

La regione più danneggiata è quella  
compresa fra Saronno, Rovellasca e Lo-  
mazzo. La violenza del vento era tale  
che molti alberi furono divelti, guasti,  
danneggiati. Si hanno anche a deplorare  
alcuni morti e feriti in seguito alla  
caduta di fumaiuoli.

Alle prime voci del disastro le au-  
torità si recarono sul luogo coi pom-  
pieri e medici. Il fumaiuolo dello sta-  
bilitamento Somadini a Lomazzo cadde  
sulla linea ferroviaria che rimase o-  
struita per parecchi metri.

Anche l'officina meccanica della fer-  
rovia Nord situata poco lungi dalla sta-  
zione fu gravissimamente danneggiata.  
Il telegrafo non funzionava perchè pa-  
recchi pali furono abbattuti. La Croce  
Verde di Milano inviò a Saronno un  
automobile e una lettiga.

Nel paese di Saronno il ciclone im-  
persero con la maggiore violenza.  
Molte case furono scoppiate; gli  
abitanti, costretti ad uscire dalle case,  
aggravandosi per le strade invocando aiuto.  
Oltre il cammino della officina della fer-  
rovia Nord cadde anche quello della  
fabbrica Moretti e Lazzaroni.

Fu estratto un morto dalle macerie.  
E' certo Fontana Giuseppe ventunenne  
addetto alla officina delle Ferrovie Nord.  
Anche a Masnate si deplorano danni  
e disgrazie. All'ospedale maggiore di  
Milano fu portata una donna di questo  
paese, certa Mantegazza; ma si afferma  
insistentemente che sotto le macerie  
della officina della Ferrovia Nord vi  
siano altre vittime.

Al primo imperversare del ciclone  
la maggioranza degli operai fuggirono.  
Ignorasi quindi se gli operai mancanti  
ritornarono alle loro case o sventurata-  
mente sono rimasti sotto le macerie.

## La catastrofe di Saronno Una fornace che crolla seppellendo gli operai

Estratti finora 14 cadaveri

Saronno, 23. (ore 23.15). — Il nu-  
bifragio produsse la caduta di tutti i  
camini delle fabbriche, nessuno ecce-  
tuato. Può dirsi che non vi sia casa  
senza danni. Molte case sono grave-  
mente lesionate.

La campagna circostante fu assai  
danneggiata. Non deplorasi fortunata-  
mente a Saronno altra vittima che  
quella dell'operaio dell'officina Nord. I  
feriti sono numerosi.

La maggiore disgrazia avvenne per  
la caduta della fornace di Solaro cau-  
santi una grandissima catastrofe. Fu-  
rono estratti dalle rovine 14 morti, nu-  
merosi feriti. Sono sul luogo il pretore,  
la Croce Rossa, i pompieri locali e quelli  
di Milano, grande folla di volenterosi.

## Le rovine dei camini a Busto Arsizio Altri morti e altri feriti

Milano, 24. (ore 0.5). — Le più re-

— Antonio Lizzi di Pietro d'anni 42  
fornace. — Giovanni Galasso fu Francesco  
d'anni 88 oste. — Rosa Masorigli di Giu-  
seppe di mesi 10. — Amalia Lanzani fu  
Gio Battista d'anni 87 casalinga. — Otte-  
rina Dotta fu Gaspare d'anni 34 casalinga.  
— Giovanni Fontana fu Lazzaro d'anni  
63 operaio. — Angelo Zaro fu Giuseppe  
d'anni 48 perito. — co. comm. Giacomo  
Osconi nob. di Montecassone fu Angelo  
d'anni 77 imprenditore. — Aurelio Miani  
di Vittorio di mesi 6. — Mario Tuani di  
Vincenzo di mesi 5. — Mafalda Musurana  
di Ulderico di mesi 5. — Francesco Fan-  
toni fu Francesco d'anni 74 muratore. —  
Ines Celotti di Paolo di mesi 18. — Gio-  
vanna Pittare ved. Peressotti d'anni 87  
casalinga. — Finia Picotti di Guido di  
mesi 5. — Francesco Moreale fu Gio. Battista  
d'anni 76 falegname. — Maria Zarnani  
Peressini fu Leonardo d'anni 60 casalinga.

Totale N. 29, dei quali 11 appartenenti ad  
altri Comuni.

## Importantissimo per le signore

La ditta Ida Pasquotti-Fabris, deside-  
rando fornire il nuovo negozio di Via  
Savorgnana, (che s'inaugurerà fra bre-  
ve), di merce freschissima,  
**liquidare**

tutte le merci esistenti a prezzi ridot-  
tissimi.

Questa settimana verrà liquidata la  
partita

Cappelli 15

## Il nubifragio di Vicenza

Vicenza, 24. — Verso le 9 di sta-  
mano sulla città un violentissimo nu-  
bifragio fece cadere parecchi comignoli,  
interuppe l'energia elettrica e ruppe  
in parte la linea tranviaria. La città  
rimase al buio per un'ora.

Oggi a mezzogiorno nella frazione  
di Bertesina durante un violento tem-  
porale un fulmine è caduto su una  
pianta ed ha ucciso un contadino che  
si trovava sotto di essa, per ripararsi  
dalla pioggia e nel medesimo tempo  
ne ferì un altro abbastanza seriamente.

Dott. I. Furlani, Direttore  
Giovanni Minichini, gerente responsabile

## Chudete le vostre porte.

« Non attendere che il tuo cavallo sia  
rubato per chiudere la porta della tua  
sunderia » dice un vecchio adagio che  
sembra ignorato da molti malati.

Quante persone non vediamo incam-  
minarsi a gran passi verso la morte,  
perchè non si decidono a curarsi, se non  
troppo tardi, quando cioè il loro orga-  
nismo era completamente minato.

Vi sono tuttavia dei medicamenti tanto  
buoni i quali, se adoperati in tempo  
voluto, fanno miracoli e rimettono in  
piedi rapidamente i malati gravemente  
affetti. Le Pillole Pink, per esempio.  
Leggete ciò che scrive sopra di esse il  
Signor Pozzi Luigi, Via Como N° 4, a  
Dosso Dergano (Milano), il quale ci in-  
forma che le Pillole Pink hanno guarito  
sua moglie signora Maria Pozzi.



CL. de Marchi S. SULLI POZZI

« Mia moglie era da lungo tempo ane-  
mica, non aveva potuto guarire con i me-  
dicamenti che le erano stati prescritti.  
Aveva sempre qualche malessere. Si la-  
mentava di emorroidi violente, di stordi-  
menti al minimo lavoro, di punture ad  
un lato. Mia moglie mangiava poco e non  
riusciva a ripulire le proprie forze. Ave-  
va il viso e le labbra pallide. Una breve  
passeggiata la stancava oltre misura ed  
allorquando saliva le scale, il suo cuore  
battava con violenza. Deperiva ogni  
giorno e, come ho già detto, non riusci-  
va a mettere un argine a questo depen-  
derimento. Per buona fortuna mia moglie ha preso  
le Pillole Pink le quali le hanno restituito  
la salute. Da che ha questa cura, sta  
bene e non soffre più ».

Le Pillole Pink sono per l'organismo,  
indebolito, anemico, sfinite come l'acqua  
sulle piante assetate per mancanza d'acqua.  
Un malato, colle Pillole Pink si ristabi-  
lisce rapidamente, come una pianta che  
si innaffia, ma non bisogna aspettare che  
l'organismo non abbia in sé alcuna ri-  
sorsa.

Le Pillole Pink danno sangue ricco e  
puro, aumentano il numero dei globuli  
rossi del sangue e favoriscono in tal modo  
l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile  
alla vita. Chiudono le porte alla malattia.  
Le Pillole Pink rimettono in fretta gli  
organismi indeboliti e danno ottimi risul-  
tati contro l'anemia, la clorosi, la debo-  
lezza generale, i mali di stomaco, lo spos-  
tamento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte  
le farmacie ed al deposito A. Merenda,  
Via Ariosto, N. 6, L. 3,50 la scatola,  
L. 18, le sei scatole franco. Un medico  
addetto alla Casa risponde gratis a tutte  
le domande di consulto.

## CASA DI CURA CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOELETTROTERAPIA, malattie

Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALlico Medico SPECIALISTA  
allievo delle cliniche  
di Vienna e Parigi. CHIRURGIA DELLE  
VIE URINARIE - Cure speciali delle ma-  
lattie della prostata, della vescicola, della  
impotenza e nevrosi sessuali - Fumi-  
gazioni mercuriali per cura rapida, intensi-  
fica della sifilide - Siero-diagnosi di Wan-  
sermann - Riparto speciale con sale di  
medicazioni, da bagno, di degenza e d'a-  
spetto separate.

VENEZIA, S. Maurizio, 2631-32. Tele-  
fono 7-80.

UDINE, consultazioni tutti i giovedì dalle  
ore 8 alle 11, Piazza V. E. con ingresso  
in Via Belloni N. 10.

## CALLISTA FRANCESCO COGOLO

UDINE - Via Savorgnana N. 16 - UDINE  
munto di numerosi Attestati medici  
comprovanti la sua idoneità.

La pubblicità economica a 5 centesimi per  
parola, è assai conveniente.

## Comun'cato

Il sottoscritto proprietario dell'« Osteria  
al Cordale », ci fa rendere pubblico che il suo  
esercizio mai ha portato disturbo a nessuno,  
anche nelle ultime ore della sera, e ciò lo  
possono testimoniare i propri etari delle case o  
gli abitanti vicini, nonché le Autorità le quali  
mai ebbero a che fare con noi.  
Già in seguito a dicarie lanciate a mio  
danno.

Il proprietario  
LUIGI LAVARONI

## CASA DI CURA per le malattie di Naso, Gola, Orecchio

del avv. dott. Zapparelli

specialista

per le affezioni del naso e della gola

Udine, VIA S. QUIRILE, 85

Visite tutti i giorni

Cure gratuite per malati poveri

Telefono 517

## Il Dott. Prof. U. Dall'Acqua

Chirurgo Primario

dell'Ospitale Civile di Udine

dà consultazioni

tutti i giorni

dalle ore 11 alle 12 in Ospitale

e dalle 14 alle 15 in casa pro-  
pria (via Missionari, 2).

Le visite all'Ospedale sono gra-  
tuite per i poveri.

## LA BICICLETTA DE LUCA

è la migliore  
e la più conveniente

Officine De Luca, Udine - Telef. 22

## LA CURA

più efficace per anemici, nervosi e  
deboli di stomaco è

## L'AMARO BAREGGI

a base di

Ferro-China-Rabarbero

tonico digestivo ricostituente

## LA PEUGEOT

montata dal corridore Feruglio Angelo vince il Campio-  
nato Veneto di resistenza sul percorso Padova - Monta-  
gnana - Padova km. 100. - La più importante riunione  
dell'annata.

Gli altri corridori montanti macchine « PEUGEOT »  
arrivano tutti nel gruppo di testa.

Questa nuova vittoria su 88 concorrenti, fra i quali  
i più forti campioni del Veneto conferma ancora una  
volta l'assoluta superiorità della « PEUGEOT » su tutte  
le altre marche.

Rappresentante per Udine e Provincia:

Signor AUGUSTO VERZA  
Via Mercatovecchio - UDINE

## L'IDEALE DEI SOLAI

Sistema «Faber»,  
Brevetto Italiano

N. 82.969



Il migliore ed il più economico  
solaio moderno, eseguibile fino a 12 m.  
di larghezza e lunghezze illimitate, senza  
bisogno di alcun sostegno. Sicurezza as-  
soluta contro gli incendi, isolatore del  
suono, del caldo e del freddo.

Essendo, in Moruzzo, solai di questo genere in costruzione, tutti coloro  
che s'interessano, sono invitati a fare un sopralluogo ove avranno tutte  
le spiegazioni desiderate, potendo così constatare in pratica i vantaggi  
che il solaio « Faber » arreca.

Proprietario del Brevetto Impresa Edoardo Avian  
Rappre. ed esecutore Pignetti Guido, Via Tomadini N. 8, UDINE

## Ciclisti !!!!

Prima di fare i vostri acquisti, visitate il negozio ed  
il grande magazzino di

## GIOVANNI NADALI

UDINE - Arco Daniele Manin e Piazza Umberto I - UDINE

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO delle rinomate biciclette

Atala, Rudge-Whitworth, Senior Moto-Reve

Bicicletta a motore 2 HP 2 cilindri

GRANDE DEPOSITO coperture « POLACK » per biciclette  
e automobili, accessori, pezzi di ricambio ecc.

RIPARAZIONI - CAMBI - NOLEGGI



## ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi  
di VITTORE HUGO

Esse comprendevano che era arrivata una nemica, tutte lo sentivano. Se basta una goccia di vino per arrossare un bicchier d'acqua, per tingere d'un certo umore un'accolita di belle donne basta l'intervento d'una bellissima, sopra tutto quando non vi è presente che un uomo.

Così l'accoglienza fatta alla zingara, fu meravigliosamente glaciale. Esse la considerarono dall'alto al basso, poi si guardarono tra loro, e tutto fu detto. Esse si erano comprese. Frattanto la giovanetta attendeva che le parlassero, talmente commossa che non osava battere

palpebra.

Il capitano rappe per il primo il silenzio. — Sulla mia parola, disse con intrepido tono di fatuità, ecco una inquantabile creatura! Che ne pensate mia bella eugenia?

Questa osservazione che un ammiratore più delicato avrebbe almeno fatto a voce bassa, non era tale da dissipare la gelosia delle madamigelle che osservavano la zingara.

Fleur de Lys rispose al capitano con una dolce affettazione di sdegno: — Non c'è male.

Le altre chiacchieravano. Alla fine, madama Aloisia, che non era la meno gelosa perchè lo era per conto di sua figlia, indirizzò la parola alla danzatrice, dicendole: — Avvicinatevi piccina.

— Avvicinatevi piccina! ripeté con comica disparità Benagère, che le era al fianco. L'egiziana s'avvicinò verso la nobile dama.

— Bella fanciulla, disse Febo con enfasi facendo qualche passo verso di

lei, io non so se ho la fortuna d'essere riconosciuto da voi...

Ella lo interruppe levando su di lui un sorriso e uno sguardo pieno di dolcezza infinita: — Oh, sì...

— Ha buona memoria, osservò Fleur de Lys.

— Ma voi, ripeté Febo, siete fuggita ben prestamente quella sera. Vi ho forse fatto paura?

— Oh! no, disse la zingara.

Vi era nel suo accento qualcosa d'ineffabile che ferì Fleur de Lys.

— Voi mi avete lasciato in vostro luogo, proseguì il capitano, la cui lingua si scioglieva parlando alla ragazza dalla strada, quel gobbo e guercio campanaio. Qualcuno mi ha detto che è bastardo d'un arcidiacono. E si permette di rapirmi, come se fosse stata fatta per lui! Ma cosa diavolo voleva fare di voi?

— Io non lo so.

— Insolente! un campanaio che vuol rapire una ragazza come un visconte.

La cosa è rara. Ma l'ha pagata cara. Mastro Pierret Fortossu è un ben rudo palafreniere, e io dico che il cuoio del vostro campanaio è passato per le sue mani.

— Povero uomo, disse la signorina, ricordandosi la scena della balossa.

Il capitano scoppio a ridere. — Perdonci! ecco una pietà ben messa. Io voglio essere venturo come il papa, se...

Ma si arrestò. — Perdoni, signore, credo che mi sfuggisse qualche sciocchezza...

— Pett! signore! disse Grillefontaine.

— Egli parla il suo linguaggio a questa creatura! aggiunse a mezza voce Fleur de Lys, il cui dispetto cresceva di momento in momento. Questo dispetto non diminuì punto quando vide il capitano, incantato dalla zingara, piroettare sui talloni ripetendo con grossa galanteria ingenua e soldatesca: — Una bella ragazza sull'anima mia!

— Vestita selvaggiamente, disse Diana di Chiteuil, con un sorriso che mise in mostra i suoi bei denti.

## ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE	
per Pontebba: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per Tolmezzo: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per Gemona: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per Venonza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Giorgio: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Daniele: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vito: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Maria: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Giovanni: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Leonardo: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Felice: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rocco: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Michele: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Eustachio: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Valentin: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Anastasio: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agata: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Lucia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Maria Maddalena: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Caterina: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Barbara: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Sofia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Giustina: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Elisabetta: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Ursula: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Agnese: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Margherita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Rita: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Vincenza: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Cecilia: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	
per S. Dorothea: L. 5.45 - O. 6.45 - D. 7.55 - O. 10.15	